

monte, conformarono lor municipale governo a quelle grandi e grate ricordanze, lasciate dagl' illustri antenati di Roma che, quale potentissima madre, aveva, dopo la guerra sociale, tutte le città e terre italiane in fortissima compage congiunte, a far essere tutta Italia vastissima e maestosa metropoli, e centro di tutte l'ampie romane provincie, che quali ancelle ai servigi le stavano intorno; veduta nuova sulla terra. Perciò ciascuna città, dopo il novecentosessanta, si elesse a capi del quasi libero municipale governo due annuali consoli; de' quali era principale uffizio fare giustizia, comandare armati e soldatesche contro i violatori dell'ordine e del giusto. Ed erano ordinariamente in ciascuna città tre assemblee: la generale del popolo; quella di cento, detta senato, o grande consiglio o parlamento, ed in esso preparavansi i decreti da proporsi a quella deliberante assemblea; e l'altra, assai più ristretta, nomata consiglio di credenza, cioè di pubblica fidanza, ovvero segreto consiglio, il quale aiutava i consoli nelle cose troppo importanti per non dover essere da essi soli discusse; ed il senato e questo consiglio erano eletti dalla generale assemblea: e poscia alcune città s'ebbero non due, ma tanti consoli quanti i quartieri.

E restringendoci a dire della città di Padova, che avesse mandato consoli a fondare e reggere Rivoalto, il Sagornino, il più antico cronista delle cose veneziane (15) scrivente intorno al mille, e riputatissimo da tutti i critici, narrando del quinto secolo, non dà nemmeno lontano indizio di spedizione di consoli da Padova a Rivoalto; e dice in generalità, che il popolo dell' isole, da lui a ragione chiamate la seconda Vene-